

pereranno ancora con costanza e perseveranza onde riuscire felicemente in porto. Ce ne affidano il loro amore per questo paese, il loro vero patriottismo, e più di tutto la posizione eminente tenuta dal nostro Saracco al quale il Baccarini assicurava (secondo un dispaccio della *Gazzetta del Popolo*) che questa ferrovia si costruirà se le popolazioni concorreranno per questo decimo.

Non vi ha adunque che quest'ultimo scoglio da evitare, e che forse eviteremo, ma quando anche ciò non fosse possibile, non dobbiamo per questo far getto di tanti cari progetti, e rinunciare una speranza di veder presto decretata questa ferrovia per la quale si adoperarono tanti egregi personaggi, non ultimo fra i quali noi annoveriamo fin d'ora il nostro illustre Sindaco, il quale, tutti lo riconoscono, ha fatto per questa ferrovia quanto gli era umanamente possibile.

Il Fabbriato Delle Nuove Terme

Mercè la gentilezza dell'egregio Ing. Giacinto Guasco, direttore dei lavori, abbiamo potuto vedere i disegni del nuovo fabbricato che sorgerà di fronte all'Asilo Infantile.

Il progetto dell'edificio fu ideato dall'illustre Architetto Ceruti di Milano e diciamo subito, fummo meravigliati del buon gusto, del lusso e della felice disposizione di ogni parte di esso edificio. Certo e per il formato e per la qualità del giornale non è qui il caso di parlarne dettagliatamente e tecnicamente ond'è che ci atterremo alle generalità di qualche interesse per la comune de' nostri lettori. La facciata è di stile lombardesco e consta di tre corpi avanzati — di cui uno centrale e gli altri due estremi — separati dal resto a mezzo di pilastri lanciantisi fino alla cornice principale. Ed in corrispondenza di questi pilastri al sommo di detto cornicione v' hanno alcuni pinacoli, i quali — oltrechè dare maggior eleganza all'insieme — servono a togliere in parte la vista del coperto. Dovendo questo corpo di fabbrica addossarsi al già esistente, la larghezza del nuovo porticato venne tenuta eguale a quella del vecchio per simmetria.

L'edificio consta di tre piani compreso il terreno nel quale vi sono diversi ingressi per ascendere agli altri. Nel piano terreno vi sono le sale del ristorante — fra cui una da pranzo assai ampia — le sale di lettura e le sale di servizio pei camerieri, le cucine e le dispense sono nei sotterranei. — In corrispondenza dell'asse della facciata havvi la scala principale bellissima e comoda, a due rampe mercè la quale si monta nei corridoi di disobbligo dei piani superiori, in ognuno dei quali piani ci sono ventotto stanze ottimamente disposte. L'unico guaio si è che una parte del corridoio di disobbligo resterà assai umidato; ma a tale inconveniente ci si può rimediare con facilità. — Nei sotto-tetti poi vi è un altro nucleo di stanze che possono adoperarsi ad uso della servitù. Computo metrico non ce n'è, — o almeno noi non l'abbiamo veduto — e quindi non possiamo dire a' nostri lettori quanto costerà l'opera a lavoro finito; ma ad occhio e croce — fatto un calcolo sommario, si può esser certi che la spesa complessiva supererà le lire centocinquanta mila e questo è quanto.

ESPOSIZIONE NELLA PROVINCIA

L'esposizione agraria regionale da tenersi nel capoluogo della nostra provincia e che da un

paio d'anni viene continuamente rimandata, sospesa, ballonzolata in mille modi da inqualificabili opposizioni, sembra che finalmente sia stata decisa. Scrive infatti la nostra consorella la *Gazzetta d'Alessandria*:

La commissione ordinatrice, nella sua ultima adunanza, tenuta il giorno 30 ultimo scorso aprile discusse sulla opportunità di tenere il concorso stante l'esposizione nazionale di Torino.

A voti unanimi accolse il seguente ordine del giorno presentato dal vice presidente conte Arnaboldi:

« La commissione ordinatrice per il concorso agrario regionale istituito dal ministero sino dal 1880 e per varie considerazioni trasportato, dietro autorizzazione del ministero stesso, all'anno 1883. — Visto anche il voto del consiglio comunale comunicato dalla prefettura delibera che il concorso abbia luogo nel settembre dell'anno 1883. — A tal uopo affine di dare alla commissione stessa tutte le forze possibili onde riescire con maggiore dignità nello scopo cui tende, prega il municipio e la deputazione provinciale a voler deliberare e far conoscere il concorso pecuniario, persuasa fin d'ora che vorranno aiutare con ogni mezzo materiale e morale l'impresa circondata da sufficienti difficoltà ».

Elesse, pure ad unanimità, a suo presidente il Comm. Avv. Pietro Moro.

Immediatamente fu telegrafato al ministero per conoscere se approvava l'epoca stabilita dall'ordine del giorno.

LE SOCIETÀ OPERAIE ED I CONTADINI

È sincero conforto di vedere come in breve tempo sieno sorte numerose Società di Mutuo Soccorso fra artigiani e operai. Non c'è oramai città alcuna che non conti nel suo seno una o più di queste istituzioni tanto benefiche. Ciò che si deve fare ormai è di venire in soccorso alla classe più negletta, più bisognevole e non meno laboriosa, alla classe, voglio dire, dei contadini e dei braccianti, ed io sarei ben lieto perciò, se altri, di me più competente per istudi e per opportunità di tempo e di posizione, potesse, raccogliendo la mia idea, attuarla e provvedere così ai bisogni imperiosi di una parte tanto utile della società.

Pur troppo, vi saranno molti ostacoli da superare; d'altronde, ove sono maggiori le opposizioni, là è merito maggiore il vincere.

I possidenti devono essere i primi ad unirsi tra loro per cercare del loro meglio onde rendere possibile la formazione di tali sodalizi nella campagna, ed anzi si è a loro che facciamo lo appello il più caldo, perchè tutto riescirebbe inutile, qualora essi non appoggiassero tali istituzioni. Le Società di Mutuo Soccorso, dovrebbero contare fra i soci anche i coloni, la condizione speciale dei quali, del resto, è ben differente da quella dei poveri braccianti salariati ed obbligati inquantochè il sistema di agricoltura a mezzadria, li mette in condizione di vivere meno stentatamente e perciò di potere da soli provvedere a tale istituzione. Ed è per questo che in generale alla formazione di queste Società dovranno contribuire, oltre ai possidenti, Governo, Provincia e Comune.

Ed il Governo appunto, che così lodevolmente si occupa della pellagra e che domanda aiuti per

trovare i mezzi onde combatterla, non crederebbe esso forse che la formazione di queste Società potrebbe riuscirgli utile per raggiungere uno scopo così umanitario? E chi lo sa che il contadino, sempre obbligato a nutrirsi a polenta, non debba in buona parte quella malattia all'esser costretto di cibarsene anche, quando ammalato è doppiamente bisognoso di sostentamento diverso? Una volta almeno spezziamo una lancia a favore di questa classe, così utile, e così trascurata, pure essendo la meno viziosa e la più meritevole di compassione.

Che si studi alacremenente il modo di rendere possibili nelle campagne Società di Mutuo Soccorso; ed una volta che esse saranno fondate e fioriranno al pari delle altre, noi potremo dire d'aver fatto un gran passo verso quel progresso cui tutti agogniamo di raggiungere, perchè avremo pure la lusinga di poter porre in tal modo un freno alla emigrazione che oggi ha preso terribili proporzioni, in ispecial modo nei nostri paesi.

G. S.

GAZZETTINO DEL CIRCONDARIO

★ **Melazzo** — Il 13 corrente mese, in questo comune, si rubarono a danno dello scalpellino Amandola Giovanni, otto gradini di pietra che si trovarono lungo lo stradale che conduce in Acqui.

Le autorità sono sulle tracce dei colpevoli.

LA SETTIMANA

Politeama Benazzo — Lo spettacolo d'opera incominciato Mercoledì sera al Politeama ebbe la virtù di richiamare in teatro un concorso assai numeroso. Nelle due sere di Mercoledì e Giovedì, il politeama Benazzo presentava un aspetto di animazione, quale difficilmente siamo soliti a vedere, perchè pochi posti erano vuoti in galleria, in platea e nelle sedie chiuse. Lo spettacolo, specialmente nella prima sera, fece una buona impressione. L'opera *I due Foscari* del maestro Verdi che mai non era stata rappresentata in Acqui (così di rado da noi accade di sentire un po' di musica!) piacque e se ne applaudirono vivamente gli esecutori che vennero anche chiamati due o tre volte alla ribalta. Erano meritati quegli applausi? francamente crediamo che sì. I cantanti, benchè fossero sotto l'impressione del panico così naturale in chi si espone per la prima volta ad un pubblico nuovo, di cui non conosce gli umori ed i gusti, eseguirono la musica dell'illustre Verdi in modo assai soddisfacente e seppero in certi momenti elevare fino ad un grado insperato il diapason dell'animazione del pubblico.

Questo quanto al complesso: scendendo ora ai particolari diremo che la prima donna signora Ersilia Ancarani piacque pel suo bel timbro di voce, che essa sa emettere con molta arte e modularla assai bene, dimostrando così di essere educata a buona scuola — Il tenore sig. Tenuschi ha voce abbastanza potente, ma ha il difetto di volerla qualche volta un po' sforzare, cosa che nuoce all'effetto. Del resto Mercoledì sera egli, specialmente nel duetto del secondo e del terzo atto colla prima donna seppe farsi applaudire, sfoggiando alcuni acuti veramente belli. Quanto al baritono sig. Olivi, di lui non si può dire che bene: egli ha voce robusta, piena, sonora, sa modularla con arte e canta con espressione. Appena entrato in scena si è conquistata la simpatia del pubblico il quale lo ha fatto segno a vivi applausi.